

Da questo punto di vista, quindi, non bisogna falsificare i dati di fatto!

Il terzo dato di fatto – l'ho detto ieri e lo ribadisco perché *repetita iuvant* – è il seguente: voi avete votato due finanziarie con il Governo Prodi nelle quali erano previsti finanziamenti e continuate su questo punto a raccontare la storia che i 347 miliardi sarebbero per le scuole private, mentre in realtà sono previsti a favore delle scuole paritarie che diventeranno pubbliche e dei ragazzi che frequentano le scuole pubbliche.

Quindi, sia sulle piazze che in questa sede non dovete andare a raccontare delle storie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	319
Votanti	316
Astenuti	3
Maggioranza	159
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	279

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.217, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	308
Votanti	305
Astenuti	3
Maggioranza	153
Hanno votato sì	108
Hanno votato no	197

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.254, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	305
Votanti	303
Astenuti	2
Maggioranza	152
Hanno votato sì	109
Hanno votato no	194

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lenti 1.79 e Bianchi Clerici 1.353.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. La lettera c) del comma 4 prevede che ogni istituzione scolastica paritaria dovrà prevedere la « istituzione e il funzionamento degli organi collegiali improntati alla partecipazione democratica ».

Noi abbiamo presentato due emendamenti su questa materia: il primo è quello che stiamo esaminando (con il quale si chiede la soppressione della lettera c) del comma 4); il secondo è l'emendamento 1.354, che sostituisce il testo di quella lettera con un altro nel quale si afferma che dovranno essere previste « forme di partecipazione democratica dei docenti, allievi e famiglie al funzionamento della scuola ». Abbiamo presentato una proposta di questo genere perché ci sembrava veramente eccessivo chiedere alle scuole paritarie di attivare organismi collegiali che fossero identici a quelli che sono previsti per le scuole statali. Stiamo parlando di istituzioni private che hanno il

diritto di organizzarsi come meglio credono e di discutere con i genitori che iscrivono i propri figli sulle forme migliori.

Mi pare veramente che questa omologazione sia in questo caso eccessiva perché si dovrebbe garantire almeno il diritto di associazione, di partecipazione, di consultazione di studenti, famiglie e personale docente, che dovrebbe essere stabilito autonomamente e non imposto dall'alto con una legge e con una direttiva ministeriale!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 1.79 e Bianchi Clerici 1.353, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	84
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.187, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.354, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.257, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 1.218 ed Aprea 1.255, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.258.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

Onorevole Sestini, le ricordo che dispone ancora di un paio di minuti.

GRAZIA SESTINI. La ringrazio, Presidente. Noi abbiamo votato a favore degli emendamenti soppressivi della lettera c) del comma 4 presentati dalle colleghe Lenti e Bianchi Clerici, ma in subordine abbiamo presentato questo emendamento che è un po' più « leggero » di quelli. Propone infatti di sostituire le parole « degli organi collegiali » con le altre « di organi collegiali ».

Se si vuole prescrivere alle scuole di avere organi di partecipazione, così come ci sembra giusto, riteniamo non si debba però imporre che si tratti degli stessi organi collegiali della scuola. Noi proponiamo che le singole scuole o le reti di scuole possano, nella loro autonomia, stabilire quali regole fissare alla partecipazione democratica.

Il nostro emendamento non si limita, dunque, ad una pura questione linguistica, nel momento in cui propone di sostituire una preposizione con un'altra, ma pone un problema di grande importanza: se si dice « degli organi collegiali », si fa riferimento a quelli già esistenti nelle scuole dello Stato; se invece si dice « di organi collegiali », si ammette la presenza degli organi collegiali che la scuola deciderà di avere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acciarini. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Tutte le volte che sento parlare i rappresentanti del Polo e della lega sul tema delle famiglie nella scuola ho l'impressione che siano afflitti da un fenomeno di schizofrenia. Infatti, quando si affrontano tutte le parti della legge in cui non si tratta della presenza effettiva delle famiglie recitano il peana ed esaltano tale presenza, mentre, quando si passano ad esaminare

le parti della legge che prevedono realmente una presenza delle famiglie nelle scuole, i genitori diventano per loro degli intrusi e gli studenti appaiono addirittura come una controparte rissosa e inconcludente. Tra l'altro, io ho sempre ritenuto che i figli facciano parte della famiglia, quindi questa diffidenza nei confronti degli studenti mi colpisce molto.

Bisogna quindi capirsi: se si ritiene che la partecipazione delle famiglie, ivi compresi i figli, costituisca un valore per la scuola, di qualunque tipo essa sia, allora si deve avere il coraggio, quando si tratta specificamente di questo tema, di redigere norme in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi che sembrerebbero stare tanto a cuore al Polo e alla lega.

Vorrei sottolineare che è pronto per l'esame in aula un provvedimento di riforma degli organi collegiali. Io credo, dunque, che dovremmo essere coerenti e concludere il processo di riforma, garantendo veramente degli strumenti di partecipazione democratica che rappresentano un elemento importante al quale la proposta di legge al nostro esame fa un riferimento di tipo generico, ma molto significativo.

Rivolgo quindi un invito ad una maggiore coerenza: se si crede nella famiglia, bisogna crederci sempre (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo!*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.258, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	328
Votanti	324
Astenuti	4
Maggioranza	163
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	208

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.256.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, avevo già deciso di prendere la parola e, più che mai, la prendo dopo l'intervento dell'onorevole Acciarini. La collega sa benissimo che molte di queste scuole non statali nascono per volontà delle famiglie: di cosa parla, allora? La partecipazione nelle scuole statali è necessaria perché esse vengono istituite dallo Stato, dalla pubblica amministrazione. Invece sono proprio le famiglie che creano queste scuole e che le mantengono (*Commenti del deputato Eduardo Bruno*). Semmai, dunque, avviene proprio il contrario di quello che lei, onorevole Acciarini, dice: c'è una partecipazione anche negli organi di amministrazione! Non accettiamo e anzi respingiamo al mittente la sua accusa!

Noi siamo qui a trattare — e a rifiutare — l'omologazione della partecipazione: avremmo voluto la libertà anche per le scuole statali e lei lo sa bene, onorevole Acciarini, perché è relatrice di una legge contro la quale ho combattuto e contro la quale combatterò quando verrà esaminata in aula. Voi volete stabilire ogni cosa per le scuole statali, limitando l'autonomia istitutiva, e poi volete estendere questi modelli alle scuole non statali.

Infatti, se si legge questo emendamento, si riscontra che la nostra proposta dice: « Nel rispetto del modello educativo ed organizzativo delle scuole non statali ». Dunque, non si rifiuta il principio, ma l'omologazione; questo è il punto che più degli altri mette in evidenza l'uniformità e l'omologazione organizzativa che si pretende di stabilire nelle scuole non statali.

Concludo, signor Presidente, soltanto con una nota. In questo modo, vince lo statalismo, vincono gli statalisti e mi piacerebbe sentire cosa ne pensa l'onorevole Mancina, che vedo distratta rispetto a questo dibattito...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, il tempo a sua disposizione è esaurito.

VALENTINA APREA. Infatti, Presidente, adesso le chiederò anche di raddoppiare i tempi.

PRESIDENTE. Me lo chieda prima.

VALENTINA APREA. Allora, mi interrompo per chiedere di raddoppiare i tempi, perché...

PRESIDENTE. No, il raddoppio è eccessivo. Posso aumentare i tempi a disposizione del 50 per cento.

VALENTINA APREA. La ringrazio. Onorevole Mancina, lei continua ad essere distratta, ma nel 1994, insieme ad altri intellettuali della sinistra, credo che abbia memoria, presentò un documento con persone come Veca, Scoppola, Giulia Rodano, che poi aveva collaborato con il Ministero nella commissione D'Amore. Erano belle fantasie quelle che aveva allora una parte della sinistra. Cosa dice lei oggi? Vota distrattamente questa legge, che sta portando avanti un discorso esattamente opposto a quello che lei, allora, nel 1994, come responsabile scuola dei DS, voleva invece promuovere. Mi piacerebbe sentire soprattutto cosa dice la sua coscienza rispetto a queste norme che oggi il ministero Berlinguer le fa votare distrattamente (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MASSIMO MAURO. Basta!

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, ci sono tanti che cambiano opinione in quest'aula!

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei rassicurare l'onorevole Aprea che il progetto educativo di istituto è tutelato dalla legge in approvazione, perché prevede che le scuole private paritarie sono aperte e debbono

iscrivere tutti i cittadini italiani che vi facciano domanda, purché rispettino il progetto educativo di istituto.

VALENTINA APREA. Stiamo parlando degli organi collegiali!

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Gli organi collegiali non possono intervenire a modificare il progetto educativo di istituto, per il quale da questa legge è lasciata piena e totale libertà alla scuola.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che stanno esaurendo i tempi a loro disposizione che possono chiedere un'integrazione, pari alla metà del tempo disponibile, dopo di che non ne saranno concesse altre.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.256, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.259, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.355, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.188, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.189, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.260.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Questo comma chiede, giustamente, l'inserimento degli studenti portatori di handicap in tutte le scuole. Però, esiste il problema del finanziamento. Il nostro emendamento subordina questo inserimento, giusto, al fatto che ci si faccia carico di adeguati finanziamenti, previsti del resto dalla legge n. 104 del 1992. Non capisco, signor ministro, come si possa inserire questa norma senza prevederne una copertura finanziaria. Cosa significa? Che gli alunni portatori di handicap, o in condizioni di

svantaggio, che frequentano la scuola di Stato rientrano nella legge n. 104, mentre la scuola paritaria deve sopperire da sola alle necessità finanziarie per il loro inserimento? Ebbene, il nostro emendamento tende a sanare quella che, a nostro avviso, è un'evidente disparità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.260, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 1.82 e Aprea 1.262, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.261, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	324
Votanti	320
Astenuti	4
Maggioranza	161
Hanno votato sì	123
Hanno votato no .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.356, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	327
Votanti	323
Astenuti	4
Maggioranza	162
Hanno votato sì	122
Hanno votato no .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.357, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	326
Astenuti	4
Maggioranza	164
Hanno votato sì	123
Hanno votato no .	203).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 1.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

Onorevole Lumia, per cortesia!

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, farò riferimento, oltre che all'emendamento Lenti 1.83, anche al successivo emendamento Lenti 1.9, che affrontano la medesima materia.

Mi rivolgo ai colleghi del centrosinistra, in particolare a quelli di sinistra (al ministro, ci rinuncio), per chiedere loro di spiegarmi per quale motivo ritengano sia perfettamente costituzionale un provvedimento che prevede la possibilità per le scuole private (a differenza delle scuole pubbliche) di stipulare contratti individuali di lavoro. Stiamo parlando, colleghi della sinistra, di contratti individuali di lavoro nelle scuole paritarie private! Inoltre, a parte questa gravissima lesione della contrattazione collettiva, chiedo ai colleghi di sinistra per quale motivo ed in base a quale principio della Costituzione un quarto di coloro che insegnano nelle scuole private possono farlo volontariamente. Sapete di cosa stiamo discutendo? Stiamo discutendo su un principio di assoluta istituzionalizzazione del processo di precarizzazione del rapporto di lavoro! Non è questo un aiuto alle scuole private? Voglio chiederlo allo zelante onorevole Vignali, che difende con tanta passione il provvedimento.

Vorrei porre un'altra questione – signor Presidente, concludo – a proposito della costituzionalità e dei regali che si stanno facendo oggi alla scuola privata, mentre vi sono gli insegnanti della scuola pubblica che non hanno retribuzioni sufficienti a riconoscere la loro professionalità ed i loro diritti: le polemiche e le schermaglie in quest'aula, francamente, possono servire semplicemente a qualche affezionato del genere, ma io vorrei stare al di sopra...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Al di sotto!

NICHI VENDOLA. Cretino!

FRANCESCO GIORDANO. Si osservava prima che in passato abbiamo votato in qualche occasione forse non in sintonia

con la battaglia che stiamo facendo: vorrei allora ricordare che stiamo discutendo di un provvedimento sulla parità, quindi si tratta di un salto di qualità inequivocabile. Se vi fossero state nel passato, signor Presidente, smagliature rispetto al nostro comportamento, non avrei avuto nessuna remora, né di carattere politico, né tanto meno di carattere psicologico, a riconoscerle. L'onorevole De Murtas, per il nostro partito, è stato responsabile della scuola nella Commissione cultura per tanto tempo, per cui è possibile che le sue critiche a se stesso siano assolutamente fondate (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione-comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, anche se l'appello era rivolto alla sinistra, mi sento di dare già una risposta molto semplice al presidente di Rifondazione comunista: l'Italia è un paese nel quale da secoli vi sono persone che dedicano la loro vita, senza ottenere nulla in cambio, all'apostolato, all'assistenza e all'insegnamento. Certo, ciò non avveniva in altri paesi europei, ai quali il vostro gruppo guarda con i noti risultati dal punto di vista morale; mi riferisco all'Albania, all'Unione Sovietica, dove abbiamo visto la fine che hanno fatto società prive di impegno, di religiosità, di altruismo e di abnegazione. Non possiamo dimenticare che in Italia esiste questo patrimonio e che moltissimi di coloro che siedono in questo Parlamento, fin dalle scuole elementari, hanno conosciuto persone che hanno dedicato la vita all'insegnamento, senza percepire uno stipendio. Quando una legge, senza innovare, si fa carico di fotografare una realtà di pluralismo e di altruismo, è assurdo chiedere ad una parte del Parlamento come ciò sia possibile. Vi sono persone, infatti, che operano nella scuola per vocazione e lo fanno perché ritengono di spendere la propria vita per gli altri. Ritengo che ciò costitui-

sca uno dei valori più belli, più importanti esistenti in Italia e sono contento di vivere in un paese dove voi non avete mai vinto e non siete mai riusciti a imporre le vostre idee. Nel campo dell'educazione è proprio la vocazione ad educare che ha fatto dell'Italia un paese importante, nel quale vi è pluralismo culturale, nel quale certi valori vengono rispettati e non calpestati.

LUIGI BERLINGUER, Ministro della pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, desidero rivolgermi al collega Giordano per invitarlo a riflettere sulla circostanza che, in questi cinquant'anni, la Repubblica non è riuscita, per responsabilità di tanti — compresa la mia in qualità di parlamentare in altra stagione — a dettare due regole fondamentali: gli insegnanti nelle scuole non statali devono avere il titolo di abilitazione; le relazioni sindacali devono essere ispirate o dettate dai contratti collettivi nazionali di settore.

FRANCESCO GIORDANO. Contratto individuale!

LUIGI BERLINGUER, Ministro della pubblica istruzione. Si tratta di due norme straordinariamente innovative di dignità del lavoro e di tutela di coloro che studiano. Stiamo arrivando a dettarle e voi proponete di sopprimere proprio questi due commi?

MARIA LENTI. È un contratto individuale e non è la soppressione: è un'altra cosa.

LUIGI BERLINGUER, Ministro della pubblica istruzione. Vi prego di pensare al fatto che alla storia resterà la volontà di fermare un processo di disciplina che le scuole cattoliche accettano perché stimulate dalla volontà del Parlamento di ele-

vare la qualità di quell'insegnamento proprio perché, finalmente, sta assumendo una sua responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	86
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, il ministro ha già ricordato il merito della questione. Senza schermaglie né polemiche, desidero ricordare che i Comunisti italiani sono sempre stati storicisti; chi frequenti il massimalismo può permettersi anche di « saltare » rispetto a questioni che attengono al merito. Il ministro ha detto che prima del punto *h*) viene il punto *g*) (personale docente fornito del titolo di abilitazione). Il punto *h*), se letto fino alla fine, dice: « (...) che rispettino i contratti collettivi nazionali di settore ». Chiedo, quindi, al collega Giordano, al di fuori della polemica: questa proposta di legge migliora o peggiora la situazione esistente *(Interruzione del deputato Giordano)*?

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, per cortesia.

ADRIANO VIGNALI. Se questa legge, come ha detto il ministro, migliora in modo significativo la situazione esistente,

allora voi potete fare anche un'opposizione strumentale o preconçetta, ma non potete non prendere atto storicamente che con questo provvedimento, partendo da una condizione non controllata, la situazione passa dal cono d'ombra al cono di luce di una legge dello Stato. Potete raccontare la storia che il Polo fa un'opposizione finta, ma, se li ascoltate con attenzione e se non ci prendiamo in giro, vi rendete conto che, invece, il Polo fa una battaglia a fondo contro questa legge. Se voi siete, come siete, di sinistra, non potete non tener conto di ciò. Voi raccontate la storia che vogliamo privatizzare anche la scuola pubblica, ma loro dicono e continuano a sostenere assolutamente il contrario.

Per quanto riguarda, poi, la questione del lavoro volontario, su cui è intervenuto poco fa il collega Giovanardi, come fate a non prendere atto storicamente di quanta parte vi sia, all'interno della scuola privata, di una storia del nostro paese rispetto alla quale pure storicamente i comunisti italiani, da Togliatti a Berlinguer, sono sempre stati molto interessati e attenti? Non prendere atto di ciò, vuol dire porsi fuori dalla storia concreta del nostro paese.

All'interno del dibattito in corso vi è una simmetria strana: ieri Giovanardi ha detto ai Popolari che sono i traditori; voi adesso ci state dicendo che noi siamo i traditori della sinistra. Dimenticate entrambi la questione più importante: nel nostro paese sono state fatte poche riforme vere della scuola, ma quelle poche sono state realizzate nei momenti storici in cui i cattolici aperti e la sinistra sono stati capaci di trovare un punto di convergenza vera sui problemi della scuola. Rileggete con pacatezza e calma la storia della politica scolastica del nostro paese; fate opposizione finché volete, ma, al di fuori della propaganda, questo è il punto: le poche riforme della scuola italiana sono state realizzate nei momenti in cui i cattolici aperti e democratici si sono incontrati con la sinistra e con la tradizione laica *(Commenti del deputato Malgieri)*, producendo riforme autentiche *(Ap-*

plausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo).

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è già intervenuto l'onorevole Giordano.

MARIA LENTI. Vorrei solo fare una precisazione.

PRESIDENTE. Le ricordavo soltanto che è già intervenuto l'onorevole Giordano. Ha facoltà di parlare.

MARIA LENTI. Signor Presidente, faccio solo una precisazione: il ministro ci accusa di voler sopprimere due punti che dettano regole, ma noi vogliamo sopprimerli per inserirne altri, prevedendo i contratti collettivi al posto di quelli individuali e che non vi sia personale volontario, ma che le prestazioni di tutto il personale siano retribuite. Forse al ministro era sfuggita la sostanza del nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, rispondo al ministro ed anche alle provocazioni che sono giunte dalla sinistra, perché, come ha detto giustamente l'onorevole Giovanardi, esistono prestazioni volontarie, soprattutto nelle scuole libere.

Vorrei sottolineare l'arroganza di questo Governo che vuole imporre vincoli anche rispetto alle prestazioni volontarie, senza dare i finanziamenti. Se vi saranno più suore o più preti disposti ad insegnare in queste scuole, non potranno farlo in modo volontario se non nella misura di un quarto delle prestazioni complessive. Vi rendete conto di cosa state scrivendo?

Tra l'altro, ciò avviene senza garantire la copertura finanziaria. Si può prevedere, infatti, che tutti debbano essere abilitati e che vi debba essere per tutti la copertura finanziaria dei contratti, ma allora lo Stato deve garantire i soldi. Se volete stabilire regole precise, dovete garantire anche la copertura finanziaria.

Per quanto riguarda poi l'abilitazione, signor ministro, non so se lei faccia demagogia o sia ipocrita, poiché sa che le scuole di Stato hanno utilizzato ed utilizzano docenti privi di abilitazione. Addirittura, durante gli esami di maturità, vengono chiamati in ausilio i laureandi. Ora, signor ministro, per evitare che ciò accada, dovrà chiamare i pensionati perché, comunque, ha bisogno di giungere in qualche modo ad una copertura delle megacommissioni d'esame da lei istituite. E si permette di dire che questo è un passo avanti! Per fortuna, signor ministro, lei rilascia interviste perché, come si sa, parla molto anche alle riviste di sinistra...

GIOVANNI DE MURTAS. Onorevole Aprea, proprio da lei!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Parlo poco, troppo poco!

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, per cortesia. Il ministro rivendicava il diritto di parola.

VALENTINA APREA. Chiedo scusa, mi sono espressa male. Volevo dire che il signor ministro cerca di raggiungere il paese in ogni modo. In un'intervista concessa alla rivista di sinistra *Rinascita*, ha espresso chiaramente il suo pensiero su questo punto: «Esiste un dettato costituzionale (l'articolo 33 della Costituzione) al quale abbiamo giurato fedeltà: la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali; è singolare — lei afferma — che tale norma non dica "scuole pubbliche". Statali vuol dire una sola cosa: scuole che sono dentro l'ordine dello Stato. Io sono per non toccarlo». Queste sono, signor ministro, sue parole,

ma vado al punto che mi interessa. Nello stesso articolo lei afferma che non si può impedire che si costituiscano scuole (la ringraziamo, signor ministro, per averlo riconosciuto) ma va, come dice la Costituzione, garantita la libertà non formale di queste. Quindi, lo Stato non se ne può disinteressare, ma — come lei conclude nell'intervista — ha il dovere di dettare delle norme. Una scuola gestita da privati o da comuni, che eroga titoli aventi valore legale, svolge una funzione pubblica e noi abbiamo il dovere, non solo di riconoscerla, ma anche di disciplinarla. Ebbene, signor ministro, con questa legge vuole soltanto mettere lacci e laccioli alle scuole non statali e ci è riuscito dopo cinquant'anni, ma senza riconoscere i finanziamenti e, quindi, la vita di queste scuole (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Applausi polemici dei deputati del gruppo Comunista*)!

ANTONIO SAIA. Non lacci e laccioli, ma regole (*Commenti del deputato Aprea*)!

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, la prego, lei ha appena finito di parlare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, stiamo parlando di cose estremamente serie. L'onorevole Vignali ha affermato che le riforme della scuola vengono fatte quando vi è un incontro tra la sinistra (gli ex comunisti) e — come dice lui — la parte migliore della cultura cattolica. A mio giudizio, non è così. Lo so anch'io che le vocazioni sono poche e che nelle scuole elementari o medie il personale religioso è ridotto rispetto al passato, ma questa norma — mi rivolgo ai Popolari — sancisce un principio incredibile: in Italia non sarà più possibile costituire una comunità educativa insegnante dove, ad esempio, la metà degli insegnanti sia costituita da religiosi che vogliono prestare gratuitamente la propria attività educativa e di insegnamento. La proposta di legge, infatti, riduce tale quota ad un 25

per cento del personale. In passato, in un regime di libertà, qualora le scuole non statali avessero avuto tutti insegnanti religiosi, ciò era possibile. Oggi, con questa legge e con la statalizzazione delle scuole private, si introduce un principio incredibile che andrebbe spiegato a san Giovanni Bosco e a san Francesco! Si dovrebbe dire loro che, d'ora in poi, in Italia con questa bella legge della cultura cattolica progressista e degli ex comunisti...

ANTONIO SAIA. Senza ex!

CARLO GIOVANARDI. ... non si sarà più liberi di insegnare e non si potrà costituire, ad esempio, una scuola con dieci religiosi come insegnanti, perché due potranno farlo gratuitamente e gli altri otto dovranno essere inquadrati e retribuiti, ma non dallo Stato, bensì dalle rette pagate dai ragazzi. In tal modo, dunque, si cancella il volontariato. Bella conquista, colleghi Popolari! Bravi, continuate così (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, il principio secondo cui gli insegnanti delle scuole non statali debbono essere tutelati rientra nei canoni di un riconoscimento del lavoro che essi hanno esercitato e continuano ad esercitare. Sta di fatto, però, che questo riconoscimento doveva venire sulla base dei costanti appelli e delle ripetute interrogazioni da noi rivolte al ministro della pubblica istruzione perché venissero adeguati i trattamenti dei docenti delle scuole non statali. Tuttavia, da qui a voler mortificare le scuole non statali, che, fino ad oggi, sono quelle che hanno maggiormente funzionato — mi riferisco in particolare a quelle cattoliche, perché ognuno deve avere il coraggio delle proprie azioni —, mi sembra vi sia un abisso. Infatti, sappiamo molto bene — a meno che, per pura demagogia, nel momento in cui si parla di parità scolastica,

non si voglia sempre far riferimento ai cosiddetti « diplomifici » che vanno senza dubbio aboliti — che la cultura, la capacità e la validità che riconosciamo alle scuole non statali debbono essere riferite, in particolar modo, alle scuole non statali cattoliche.

Ebbene, in una parte del provvedimento — ero già intervenuta su questo argomento — viene vincolato il progetto educativo, pretendendo l'indicazione dell'eventuale ispirazione di carattere culturale o religiosa per lo stesso; ma in un'altra parte del provvedimento vincoliamo la quantità di personale docente da reclutare dal punto di vista dell'appartenenza al credo religioso.

Abbiamo detto fin dall'inizio che questo è un provvedimento estremamente contraddittorio: non vi è alcun legame né tra quello che, come viene detto a parole, dovrebbe essere l'obiettivo da conseguire, né tra i contenuti dei singoli commi che costituiscono l'unico articolo del provvedimento. Ritengo che un Parlamento che voglia realmente definirsi tale non possa approvare un provvedimento come questo che, lo ripeto, è estremamente contraddittorio e non è legittimo dal punto di vista costituzionale. Il Parlamento dovrebbe approvare provvedimenti che abbiano un significato. Si dice che in Italia ci sono troppe leggi che creano confusione. Vogliamo essere responsabili e non votare solo secondo l'appartenenza politica? Ricordiamoci che siamo parlamentari e siamo responsabili di quanto approviamo. Vi prego di fare attenzione e di non votare solo in base alle indicazioni che provengono da questo tavolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, vorrei ricordare che stavamo esaminando gli emendamenti presentati alle lettere *g*) e *h*) del comma 4, concernenti le prestazioni di lavoro e l'abilitazione del personale docente, ma la discussione si è ampliata anche a quanto pre-

visto dal comma 5 circa la facoltà di avvalersi di prestazioni volontarie del personale docente in misura complessiva non superiore ad un quarto.

Il mio gruppo non ha, volutamente, presentato emendamenti alle lettere *g*) e *h*) del comma 4, proprio perché temevamo strumentalizzazioni. È molto facile ed è anzi ovvio — lo dico anche con riferimento a quanto è avvenuto poc'anzi in quel dibattito-scontro tra Rifondazione e Comunisti — che vi siano delle tutele da porre e che non si possa tollerare che in questo paese esistano i « diplomifici » che sfruttano la buona fede degli alunni, delle loro famiglie ed anche, spesso e volentieri, gli insegnanti. D'altro canto noi siamo assolutamente convinti che una contrattazione debba avvenire, in questo tipo di istituzioni scolastiche (quelle serie, le vere scuole paritarie di cui dovremmo parlare), assolutamente a livello privato.

In secondo luogo, debbo dire che condivido quanto hanno detto alcuni colleghi in ordine al problema della limitazione di un quarto delle prestazioni complessive. Signor ministro, questo non è soltanto un problema delle scuole cattoliche, le quali — è vero — si sono avvalse a lungo, soprattutto dinanzi alla diminuzione del numero delle vocazioni religiose, di questa prestazione volontaria che rispondeva ad un senso del dovere sentito dai religiosi. Ci possono, infatti, essere anche esperienze di scuole private che decidono di utilizzare il meglio delle personalità, dei « cervelli », degli intellettuali di ogni settore di studio e che dovrebbero poterlo fare tranquillamente, anche sotto forma di prestazione volontaria.

Credo che in questo campo la flessibilità dovrebbe essere il valore aggiunto della scuola privata; lo dovrebbe essere anche per la scuola statale ma tutti sappiamo quanti vincoli e problemi in più abbia questa scuola. Se togliamo la possibilità di ricorrere al meglio che si possa offrire nel campo dell'insegnamento, della ricerca e dello studio in questo settore, facciamo un grosso danno; lo facciamo non soltanto agli ordini religiosi ma anche alla professionalità delle scuole private.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riva. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Desidero intervenire per svolgere alcune brevi considerazioni su quanto ha detto poc'anzi l'onorevole Giovanardi.

A me parrebbe assurdo che un legislatore, cattolico o meno, non si preoccupasse, nell'istituzione di una scuola, di garantire veramente, anche dal punto di vista contrattuale, il personale che vi insegna; il che sarebbe — lo ripeto — una cosa veramente assurda e contro ogni regola di tutela dei diritti del cittadino.

Quanto al problema della tutela dei religiosi, a me pare sia sufficientemente garantita la questione relativa, diciamo così, al paritario, tenendo anche conto che oggi, purtroppo, come ha detto lo stesso Giovanardi, il numero dei religiosi sta diminuendo enormemente.

CARLO GIOVANARDI. E se domani aumentano?

LAMBERTO RIVA. Il personale è ormai nettamente laico e poi vi sono altri problemi. Vi sono religiosi che lasciano dopo anni il loro ordine e l'insegnamento e che fanno poi causa all'istituto che non li ha assicurati. Purtroppo ci sono anche questi casi « dolorosi ».

Probabilmente l'onorevole Giovanardi dimentica che in questa legge è anche contemplata una terza categoria di scuole. Parlo delle scuole non statali che non intendono chiedere il riconoscimento della parità; ad esse si continuano ad applicare le disposizioni di cui alla parte seconda, titolo VIII, del testo unico. Sono scuole che possono provvedere alla propria gestione avvalendosi anche esclusivamente di personale volontario. Ripeto, vi sono scuole che vogliono essere libere dalle condizioni poste dalla parità ed hanno una piena disponibilità di farlo. Mi pare quindi non si neghi assolutamente ciò che l'onorevole Giovanardi ha detto che que-

sta legge proibisce (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere del relatore è contrario a questo emendamento perché esso si fonda su un preconcetto che non è assolutamente accettabile, ossia quello di ritenere volontario in maniera vincolante il personale religioso delle scuole private. Il personale religioso è composto da insegnanti, professori e via dicendo che sono dei lavoratori e che hanno il diritto di ricevere il loro stipendio. Ciò in questa proposta di legge ha un'importanza cruciale.

Il provvedimento distingue tra scuole private paritarie senza e con scopi di lucro; per quelle senza scopi di lucro si contempla il regime fiscale delle ONLUS ed è importante capire che lo stipendio dato ai religiosi non è un *optional* o un sovrappiù, ma parte integrante delle spese dell'istituto scolastico. Non si tratta di fondi extra, ma — lo ripeto — di una parte integrante delle spese dell'istituto; pertanto, se l'istituto possiede fondi e paga tutti gli stipendi degli insegnanti religiosi è, comunque, senza scopi di lucro. Ciò è molto importante.

La reiezione di questo emendamento è fondamentale per la tutela delle scuole private paritarie senza scopi di lucro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	298
Votanti	293
Astenuti	5
Maggioranza	147
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	252

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.190, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	292
Votanti	289
Astenuti	3
Maggioranza	145
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	175

Sono in missione 49 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Teresio Delfino 1.219 e Aprea 1.264.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Presidente, questi emendamenti toccano un altro punto molto delicato della proposta di legge: la richiesta del titolo di abilitazione per il personale docente.

Credo che su questo punto la mediazione all'interno della maggioranza abbia raggiunto i suoi livelli più bassi, anche perché questa stessa maggioranza, nella precedente formulazione del disegno di legge presentato dal Governo Prodi, aveva presentato un testo che un po' provocatoriamente riproponiamo nel nostro emendamento in cui si parla di « idonea qualificazione professionale dei dirigenti ».

Come si può chiedere che tutto il personale sia fornito di abilitazione da parte di uno Stato che, tra l'altro, sa benissimo che ogni anno usa una parte consistente di personale non fornito di abilitazione? Il ministro mi risponderà che si stanno svolgendo i concorsi. È vero, però, in questi anni l'ultimo concorso è stato bandito nel 1990, l'ho fatto io; da allora, solo quest'anno è stato bandito un nuovo concorso.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Lo abbiamo bandito noi!

GRAZIA SESTINI. Sì, sì, d'accordo, ha fatto tutto lei!

Calcoli lei per quanti anni lo Stato ha utilizzato personale non abilitato!

Il titolo di abilitazione non è indispensabile — lo avete detto voi — per entrare nelle scuole. Allora, perché il titolo di abilitazione dovrebbe essere indispensabile soltanto per gli insegnanti delle scuole non statali? Gli insegnanti delle scuole statali dovranno sentirsi sminuiti rispetto a quelli delle scuole non statali? Perché a loro non si chiede la stessa cosa?

Questo emendamento stabilisce veramente un regime di totale parità. Si chiede un'idonea qualificazione esattamente come si chiede a tutti gli altri insegnanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 1.219 e Aprea 1.264, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	300
Votanti	296
Astenuti	4
Maggioranza	149
Hanno votato sì	113
Hanno votato no	183

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.263, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i>	187

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.265, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i>	181

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i>	286

Sono in missione 49 deputati).

Avverto che gli emendamenti da Lenti 1.98 a Lenti 1.20 sono tutti volti a prevedere la soppressione del comma 5 dell'articolo 1. Porrò pertanto in votazione il principio comune: in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Lenti 1.98 a Lenti 1.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	288

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.361, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i>	184

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.362, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i>	181

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.269, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i>	180

Sono in missione 49 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 1.10 e Napoli 1.191, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i>	180

Sono in missione 49 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Aprea 1.267, Teresio Delfino 1.220 e Bianchi Clerici 1.363.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del Centro cristiano democratico sugli emendamenti al nostro esame, perché essi sono volti appunto a sopprimere la famosa percentuale del 25 per cento. Il collega Riva ha svolto un intervento surreale per spiegare perché è favorevole alla fissazione della misura del 25 per cento, dicendo in sostanza che le scuole che non entrano nel sistema nazionale per i prossimi tre anni possono fare ciò che vogliono e possono anche tenere tutti gli insegnanti volontari nell'ambito appunto del volontariato e di un rapporto che non riconosce il contratto. Invece, nelle scuole parificate cattoliche che entreranno a far parte di questo sistema (com'è noto in cambio di nulla, perché non viene loro concessa una lira), su dieci suore, ad esempio, due potranno fare le volontarie, ossia solo il 25 per cento, mentre le altre no.

Questa è una previsione assolutamente incomprensibile, perché io ho detto — passi questo principio — che, di fatto, oggi c'è un calo delle vocazioni, ma se un domani invece vi fosse un aumento di quelle vocazioni, come avviene in tanti paesi europei, mi spiegate per quale motivo, colleghi popolari, stabilite per legge che su dieci suore che insegnano in una scuola nel settennio solo due potranno farlo volontariamente, mentre le altre no,